

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale di tutte le componenti dell'Istituto Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancelledelsacrocuore.it

Anno IV Numero 1

Febbraio 2006

Per non dimenticare

Da dove nasce e come si spiega l'odio implacabile dei nazisti contro gli Ebrei? Hitler aveva una distorta visione del mondo, considerava la storia come una lotta razziale. A suo avviso gli Ebrei costituivano una razza che aveva lo scopo di dominare il mondo e, quindi, rappresentava un ostacolo per il dominio ariano. Secondo la sua opinione, la storia consisteva, quindi, in uno scontro che sarebbe culminato con il trionfo della razza ariana, quella superiore. Di conseguenza, era un preciso obbligo morale eliminare gli Ebrei, dai quali si sentiva minacciato. Allora ha iniziato a perseguitarli. Li considerava come animali, li trattava da animali, si sentiva in diritto di sterminarli per "purificare" il mondo.

Nessun uomo si può arrogare questo diritto, il diritto di togliere la vita. Sono stati anni che hanno segnato il mondo e la storia. Non stiamo parlando di secoli fa, sono trascorsi solo 63 anni dalla decisione della "soluzione finale", cioè dall'iniziativa dello sterminio di tutta una popolazione, i nostri nonni l'hanno vissuto. Purtroppo c'è ancora chi pensa e condivide quelle idee che hanno permesso questi fatti aberranti. Nessuno può arrogarsi il diritto di togliere la vita ad un altro essere umano; occorre ricordare questi avvenimenti affinché non si ripetano più.

*Sara Taborro
V Liceo*

Quando l'uomo nega se stesso

**Intervista ad un sopravvissuto ad Auschwitz:
Giuseppe Di Porto**

Il 27 gennaio si celebra la giornata della Memoria. La Shoah, lo sterminio degli Ebrei, zingari, malati mentali da parte dei nazisti, fu un evento che ha scosso le coscienze di molte persone e costringe ad interrogarsi sul significato del razzismo che anche oggi continua a mietere vittime. Noi studenti del IV liceo, avendo



Giuseppe di Porto con gli studenti del IV liceo

affrontato in Sociologia i temi del conflitto e della guerra, del razzismo e del pregiudizio razziale, dell'antisemitismo e dei problemi di convivenza tra i popoli, abbiamo pensato di approfondire il tema dello sterminio degli ebrei intervistando Giuseppe Di Porto ex deportato ad Auschwitz.

Durante l'occupazione nazista ha

vissuto un momento particolare della sua vita. Ce ne vuole parlare? Sono nato nel 1926 a Roma e fin dall'età di 8 anni, oltre ad andare a scuola, aiutavo mio padre che era un venditore ambulante. E' grazie alla vita dura condotta fin da bambino (lavoravo con mio padre fino alle 2 o 3 della notte con la pioggia e il freddo), che ho saputo so-

pravvivere nel lager. Nel 1938 con l'entrata in vigore delle leggi razziali a mio padre fu ritirata la licenza di ambulante. Iniziò un periodo difficile per noi ebrei: eravamo considerati diversi. Per poter lavorare mi trasferii a Genova, mentre nello stesso periodo, mio padre e la donna che in futuro avrei sposato, furono deportati dai nazisti. In seguito anch'io fui pri-

Segue a pagina 2

**La violenza negli stadi:
è sicuro andarci?**

Pagina 3

**Il caro-petrolio:
Il mondo ha fame di energia**

Pagina 6

**Gli studenti del Sacro Cuore
in Udienza dal Papa**

Pagina 9

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

Scuola dell'Infanzia
 Scuola Primaria
 Scuola Secondaria I grado
 Liceo della Comunicazione
 Doposcuola
 Laboratorio di informatica
 Laboratorio scientifico
 Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici



Comunità religiosa delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore

ma imprigionato a San Vitore a Milano e poi condotto alla stazione e caricato su vagoni bestiame fino ad Auschwitz. Il viaggio durò cinque giorni vissuti in condizioni disumane senza cibo e spazio per muoversi: bambini che piangevano perché avevano fame, malati che si lamentavano, madri incapaci di provvedere ai figli. Ma il peggio lo dovevamo ancora sperimentare all'arrivo: la separazione dei gruppi familiari, il freddo, la fame, le percosse, le fucilazioni, le malattie, e l'espropriazione di tutti gli oggetti e della propria i-

Quando l'uomo nega se stesso

dentità con un numero pronunciato in tedesco e inciso sul braccio sinistro, fino all'annientamento totale nelle camere a gas (ad Auschwitz morivano fino a duemila persone al giorno). Io nella sventura sono stato fortunato perché sono ancora qui.

Che rapporto c'era tra carcerieri e deportati?

Molto distaccato. Non vi era nessun rapporto di amicizia. Tutto si basava sulla suddivisione dei gruppi di deportati distinti in base a dei triangoli, posti sulla divisa: triangolo giallo per gli ebrei, triangolo rosso per i deportati politici, triangolo verde per i prigionieri tedeschi che potevano usufruire di comodità e avevano il compito di controllare noi ebrei. Avevo un rapporto di convenienza con un capò, che mi usava per i suoi traffici perché trasportavo gli oggetti che commerciava con i civili fuori e dentro il campo di concentramento. Se mi avessero scoperto sarei stato fucilato immediatamente.

Come è possibile che lo sterminio degli ebrei si sia compiuto senza che nessuno sapesse nulla?

In realtà tutti erano a conoscenza di questi omicidi di massa, ma i responsabili delle nazioni non sapevano cosa fare e come intervenire. Gli Americani non volevano attaccare i campi per paura di colpire i prigionieri. Un'idea fu quella di colpire le ferrovie per bloccare il trasporto di uomini da un paese all'altro, ma così non avvenne. Solo nel '45 l'esercito russo entrò in Polonia scoprendo il massacro perpetrato, le fosse comuni. I tedeschi con l'avanzata russa cercavano di uccidere più persone possibile e messi alle strette abbandonarono il lager.

Come si spiega l'odio dei nazisti contro gli ebrei?

L'odio dei nazisti nei confronti degli ebrei nasce dalla convinzione che le persone di religione ebraica costituiscono un pericolo per il mondo intero e per la Germania. Questa credenza comune è frutto di una trasmissione culturale che avviene sin dalla prima infanzia. Se un bambino viene educato all'odio e al disprezzo verso individui di culture diverse, da grande manifesterà inevitabilmente questi comportamenti. Anche il più buono dei bambini, indotto a credere che un animale innocuo sia velenoso, questi sarà portato a difendersi.

Cosa ha provato nel momento in cui è stato liberato?

Ho avuto subito un senso di gioia perché finalmente dopo circa due anni uscivo da quel lager. Ho provato anche un senso di paura, paura di non ritrovare più la mia famiglia, paura del giudizio degli altri e

iniziai a sentirmi in colpa per il fatto che io ero tornato mentre altri erano morti.

Quali conseguenze ha portato nella sua vita questa dura esperienza?

La principale conseguenza è stata la sfortuna di non aver avuto la possibilità di conoscere infanzia e gioventù poiché sin da piccolo ho dovuto lavorare per sopravvivere, ma ciò che più mi ha fatto male è il grande senso di colpa che mi colpì quando tornato a Roma vidi molti bambini orfani di padri morti nei lager.

Probabilmente ha provato odio e rancore verso i suoi aguzzini. E' riuscito a perdonarli?

Questa domanda non andrebbe rivolta a me ma a tutti coloro i quali oggi non hanno la possibilità di essere qui a raccontare la loro esperienza: donne, uomini, bambini, anziani che non volevano questa guerra e la cui unica colpa è stata quella di essere Ebrei.

Oggi è giusto ricordare questi avvenimenti passati?

E' giusto perché io mi sento in dovere di spiegare quello che è successo a me e a milioni di esseri umani; i giovani devono sapere quello che è accaduto, perché ancora oggi c'è chi nega che vi siano state uccisioni in massa anche di fronte ai fatti.

Ascoltare un'esperienza di vita tanto drammatica quanto istruttiva risulta essere una grande fortuna: siamo venuti a conoscenza da un testimone di fatti che riguardano un periodo storico segnato da un'aspra guerra, che ci ha ricordato la deportazione degli ebrei e i tragici avvenimenti legati al razzismo e ci ha indotto a riflettere su vecchi errori ed azioni di una crudeltà indescrivibile. Un frammento di storia, raccontato da un uomo che ha affrontato umiliazioni, insulti, discriminazioni a testa alta, mettendo da parte sentimenti di odio e vendetta verso coloro che hanno causato tanta sofferenza. Questa esperienza ci insegna che l'uomo a volte sa essere estremamente meschino e privo di sentimenti, tanto da ritenersi superiore ad altri. Un'esperienza trasmessa con sofferenza, una cicatrice dolorosa, che ha però cambiato un uomo rafforzando il suo temperamento. Il razzismo ha lasciato un segno indelebile nella storia, ha simboleggiato la follia omicida dell'uomo che ha manifestato odio, discriminazione e violenza; occorre porre fine a questi sentimenti di divisione tra gli uomini, e dimostrare che l'amore e la fratellanza tra i popoli rappresentano il frutto degli insegnamenti di Dio che, messi in pratica, portano le genti a vivere in un mondo in cui regna il perdono e la pace.

È' sicuro andare allo stadio?

La maggioranza dei tifosi è sana, ma la minoranza violenta è in continua crescita

Molto spesso il lunedì mattina, dopo le partite di calcio, più che parlare di classifica, si stila quasi un bollettino di guerra. Feriti, scompimenti di treni distrutti, pullman rovesciati, sedili divelti.

E allora si aprono dibattiti, si fanno interpellanze parlamentari, si interrogano sociologi, psicologi, poliziotti e ci si domanda che cosa possa trasformare un evento sportivo in una guerriglia urbana combattuta tra due fazioni che hanno come bandiera delle sciarpe. Una violenza che non si ferma ai confini di casa nostra, ma che è diffusa in tutta Europa. Il tifo diventa violento e brutale, quasi un rapporto direttamente proporzionale

tra il maggior controllo delle emozioni da parte della popolazione e la necessità di scaricare in modo violento tensioni e repressioni non più in grado di essere dominate. Esaminiamo i fenomeni tipici di casa nostra, parliamo di quei ragazzi che cominciano la loro giornata calcistica alle prime ore della domenica con riunioni di preparazione allo scontro fisico, per concluderla a notte fonda in scorribande nella città occupate o con devastazioni sui treni che li riportano a casa. Per molti gruppi organizzati la partita non è uno spettacolo al quale assistere, ma è il perno intorno al quale svolgere una specie di rito settimanale nello scontro tra curve pianificato durante la settimana: una coreografia di bandiere, fumi, botti, striscioni, magliette con i colori sociali ed i volti spesso dipinti come quelli dei pellirossa in assetto di guerra. Partono dagli spalti

in slogan razziste o xenofobe, denigrazioni truculente dei rivali, invocazioni ritmate a fare a pezzi gli avversari, scandite su qualsiasi motivo che sia utile per un coro di migliaia di persone e che diventa una colonna sono-



ra di un film sempre più violento. Molto spesso questa violenza è una manifestazione di aggressività fine e se stessa, che degenera se la parte avversa mette in atto una provocazione ritenuta intollerabile. In questo caso scatta un intervento di reazione. La maggior parte di questi scontri avviene al di fuori degli stadi, a dimostrazione che le vere ragioni della violenza sono slegate dal risultato della partita, ma si riferiscono sempre di più a fonti di disagio etnico-sociale. Ultimamente purtroppo, la voce degli spalti registra anche fenomeni nuovi e preoccupanti. Da alcuni anni negli stadi il tifo è diventato una manifestazione del razzismo: Nord contro Sud, l'uno contro l'altro armati, trasferiscono nella partita della domenica i sentimenti xenofobi che serpeggiano nel paese. Uno spettacolo degradante si sposta dal campo alle gradinate e il risultato

della partita spesso diventa un pretesto per scatenare vecchi rancori cittadini o regionali. Giocatori della squadra avversaria vengono attaccati non per i loro meriti o demeriti sportivi, ma per il loro colore della pelle. Per fermare questa escalation di violenza che ci sembra diventata incontrollabile; occorrerebbe il fermo impegno di molte componenti sociali, ma gli interessi economici che circondano il mondo del pallone contrastano con gli interessi di chi vorrebbe ridimensionare il clamore pubblicitario che accompagna ogni evento sportivo.

E così la passione viene strumentalizzata e si inquina: ridotta a comparsa da interessi economici enormi, la platea calcistica soffre di ansie di protagonismo e sfoga la propria rabbia in una lotta settimanale contro tutto e contro tutti.

"La maggioranza dei tifosi è sana" si continua a dire per giustificare il fenomeno, ma la minoranza violenta è in continua crescita e lo stadio di calcio è diventato un luogo non più consigliabile. Per avere al collo una sciarpa del colore sbagliato molti sono andati all'ospedale e qualcun altro al cimitero. Forse è ormai un destino sociale che ogni grande appuntamento collettivo sia presentato come una festa e nasconda in sé tutti gli ingredienti della tragedia. Ma quelle legate al calcio sono tragedie sempre più difficili da capire, da accettare e da risolvere.

Lorenza Flenghi
IV Liceo

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Costanza Manni

Redazione

IVLiceo, S.Taborro, L.Flenghi, S.Annese, A.Iasilli, G.Malizia, P.Chiaro, A.Angelini, C.Camposeo, L.Celli, C.Di Nardo, I.Gagliardi, M.C.Perri, F.Di Rosa, B.Bortolotto, M.D'Aprile, S.Valentini, F.Di Piramo, IVPrimaria,

le Maestre dell'Infanzia

Impaginazione

A. Luzi, A. Iasilli, L. Celli, F. Di Piramo, A. Conde

Fotografie

Alunni e docenti e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna

La domenica: giorno del Signore e giorno di festa

« Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che Egli creando aveva fatto ».

Queste parole tratte dal libro della Genesi vogliono insegnare che il ritmo dei giorni di lavoro e il riposo del settimo giorno hanno origine proprio nel volere di Dio stesso. Anche il cristiano si attiene fedelmente a questo preciso modello, ma vive come festivo il giorno dopo il sabato, perché nella domenica è avvenuta la resurrezione del Signore.

In questo giorno si realizza pienamente il senso "spirituale" del sabato ebraico così come annuncia anche San Gregorio Magno "noi consideriamo vero sabato la persona del nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo".

E' luogo comune dare alla domenica una valenza di giorno di riposo e festa, vissuta dalle persone in modi differenti: per molti è sinonimo di interruzione, stacco dalla routine di tutti i giorni, un concedersi riposo; per altri la domenica è sì giorno di riposo, ma anche di grande festa, festa del Signore che è risorto, evento a cui l'uomo partecipa intensamente nella celebrazione eucaristica e nella riflessione.

Sotto un punto di vista religioso, la domenica è, per eccellenza, il giorno in cui festeggiamo e ricordiamo la Santa Pasqua; infatti nella celebrazione della S. Messa domenicale riproponiamo l'evento pasquale, da cui

sgorga la salvezza del mondo. Radunarsi in chiesa per lodare e ringraziare è il segno tangibile della "dipendenza dell'uomo da Dio: un legame inscindibile che rispecchia il vincolo stretto che ha il figlio verso il padre.

L'Eucaristia è "la memoria" del sacrificio di Cristo per la nostra redenzione e i fedeli, recandosi in Chiesa in questo lieto giorno, si ritrovano tutti



fratelli ed insieme con gioia rivivono il gesto del Padre con spirito di ringraziamento.

A differenza del modello cristiano, la domenica, per alcuni è semplice giorno di svago, riposo e divertimento, lontano dalle proprie responsabilità, dal dovere di tutti i giorni, dal lavoro e dalla fatica, per godere di un giorno di libertà: in effetti questo modo di trascorrere la domenica è in parte valido, nessuno ci nega il meritato riposo dopo una lunga settimana. Forse è la morale che è errata: il Signore vuole che la domenica sia giorno di unione, fratellanza, di amore cristiano

verso il prossimo, di libertà. Il riposo è sicuramente un elemento fondamentale della domenica: l'astensione dal lavoro ci permette di passare più tempo con la famiglia, ci permette di ragionare sulle nostre responsabilità, di riflettere, se vogliamo, sul significato della nostra esistenza e davanti all'altare possiamo trovarci faccia a faccia con Dio e con noi stessi. Il dialogo interiore aiuta a crescere spiritualmente, è confronto con noi stessi, dialogo con la nostra coscienza, con Dio che fa da interlocutore silenzioso. Il dialogo interiore, secondo l'insegnamento di S. Agostino, infatti, è la via più veloce per la verità; una verità nascosta, quasi irraggiungibile, una realtà da contemplare dentro noi stessi, da attuare in una ricerca costante di Dio...perché Dio è la "verità suprema" e la nostra vita non ha valore senza la benevolenza del Padre. Una domenica vissuta all'insegna del giusto riposo, della meditazione e del ritrovarsi all'Eucaristia, risulta essere un grande evento: è il risultato che gli insegnamenti impartiti dal Signore sono stati messi in pratica e che siamo stati capaci di raggiungere quell'equilibrio interiore, simbolo della fede racchiusa dentro di noi, segno del sacrificio di Cristo.

Sia benedetto "Colui" che ha elevato il grande giorno della domenica sopra tutti i giorni.

Simone Annese

IV Liceo

La progressiva scomparsa delle lingue

Delle 6000 lingue parlate oggi nel mondo ne resteranno, fra un secolo, la metà, cioè 3000. Il ritmo della loro scomparsa si accelera seguendo i tempi sempre più stretti della globalizzazione che causa l'esodo dalle campagne e il venire degli indigeni nelle metropoli e negli stati più industrializzati. Ed è proprio in questi nuovi ambienti che perderanno la loro antica lingua. Il 96% delle 6000 lingue diffuse oggi è parlato solo dal 3% della popolazione mondia-

le. La morte delle lingue, secondo gli esperti dell'UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite che tutela la cultura e la scienza), sarà molto più forte in Australia e in America, dove i Navajo ricordano ora solo 5 lingue delle 300 circa prima dell'arrivo dei bianchi. Con la cancellazione delle lingue scompariranno anche numerose conoscenze, perché proprio le lingue dei villaggi, usate da poche persone, permettono di vedere in modo diverso il mondo, come per esempio

in Guatemala, dove c'è una lingua che definisce gli oggetti attraverso la materia della quale sono fatti. La scomparsa di una lingua può provocare anche problemi sociali, come quelli creati nell'America Latina. Infatti, a causa delle due lingue presenti (lo spagnolo e l'inglese, importante per il commercio) si sono creati problemi anche abbastanza gravi, portando al mal padroneggiamento di entrambe le lingue. A febbraio dovrebbe essere presentato all'UNESCO il pro-

getto del nuovo Museo della parola, un estremo tentativo di salvare le lingue in via di estinzione, lanciato all'ultima edizione del Festival della scienza di Genova. Attualmente le lingue più parlate nel mondo sono il cinese (1120 milioni), l'inglese (480), lo spagnolo (320), il russo (285), il francese (265). Negli anni avvenire l'inglese progressivamente diventerà una lingua mondiale, che si adatterà al commercio e agli scambi.

Alessandro Iasilli

II Liceo

L'irresistibile fascino della "cute"

Ecco perché siamo attirati da ciò che è grazioso

Teneri, curiosi, non bellissimi, ma "cute". Gli scienziati da tempo hanno notato che gli esseri umani trovano "cute" ciò che ricorda loro i neonati. Animali con musici tondeggianti, grandi occhi e naso piccolo come ad esempio il panda, risvegliano inconsciamente negli uomini un senso di tenerezza e affetto. Uomini e donne adulti hanno una reazione genetica verso i neonati, avendo l'istinto naturale di proteggerli e coccolarli.

L'etologo Karl Lorenz disse che questo sentimento ci viene spontaneo perché è indispensabile alla salvezza della specie. Oggi però gli scienziati hanno scoperto di più e ci dicono che guardare, ascoltare e toccare qualcosa di grazioso dà alla persona un vero e proprio piacere e quindi la voglia inconscia di riprodurlo più volte.

La graziosità non ha nulla a che fare

con la bellezza. La bellezza è perfezione e riscuote ammirazione e attrazione, mentre la graziosità è caratterizzata da forme tonde, goffaggine e si presenta come qualcosa di vulnerabile che ti viene voglia di proteggere e coccolare.

Queste sono le motivazioni date dagli scienziati al perché gli esseri umani sono così attratti dagli oggetti (pupazzetti, disegni, ecc.) con queste caratteristiche; evidentemente ricordano i propri piccoli che si vuole proteggere e coccolare.

Andando in giro, mi accorgo sempre più spesso che ogni ragazzo/a ha addosso almeno un oggetto grazioso che provoca simpatia solo alla vista.

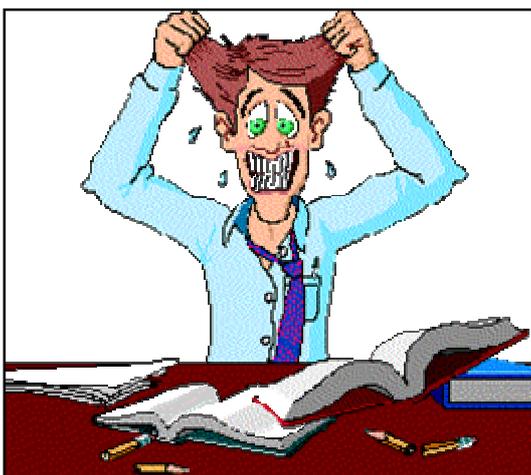
Personalmente ho sempre qualcosa di buffo anche perché avere questo tipo di oggetti nei momenti di tristezza molto spesso riescono a rallegrare e consolare, esprimere "dolcezza". Il fenomeno degli oggetti "cute" non finirà mai, perché credo che gli uomini non si stancheranno di ciò che è buffo e tenero.

Claudio Camposeo
III Liceo



Che stress!...

Cambiare abitudini di vita è la cura migliore



Ormai pronunciamo questa esclamazione così spesso che non ci facciamo nemmeno caso. Ma vi siete mai chiesti perché si dice "stress"? Questo termine che in lingua inglese significa sforzo, tensione, costrizione, fu introdotto in medicina dal canadese Hans Selye per designare qualsiasi disturbo dello stato di equilibrio di un organismo vivente, con particolare

riferimento all'uomo. Qualche tempo fa il termine non assumeva uno specifico e particolare interesse dal punto di vista medico-sociale, ma lo stress è diventato una vera e propria malattia sociale con il sopraggiungere della civiltà moderna insieme a tutti i suoi aspetti negativi come l'aumento del traffico nei piccoli e grandi centri urbani, l'inquinamento atmosferico e il diffondersi della criminalità. Ovviamente ciò ha portato a crescenti preoccupazioni, facili liti, ritmi insopportabili e tensioni negli ambienti di lavoro come in quelli scolastici e tanti altri piccoli episodi della vita quotidiana che costituiscono episodi di stress che possono causare negli anni gravi problemi sia fisici che psichici nell'organismo.

Un tipico esempio di stress è quello dello studente che deve sostenere un esame o un'importante interrogazio-

ne (e voi mi capite sicuramente): vi sono ragazzi per i quali un minimo di tensione emotiva è indispensabile per dare buoni risultati, mentre per altri si crea subito una tensione insopportabile che frena il rendimento fino, in alcuni casi, a dimenticanze.

Quali sono i segnali dello stress? Stati di diffusa ansia senza ragioni apparenti, mal di testa, stati di facile affaticamento mentale e fisico, irritabilità, insonnia... sensazioni che possono segnalare una persona "sotto stress".

Quali sono le cure? Una sarebbe quella di cambiare abitudini di vita, allontanarsi dalla quotidianità e ciò non è facile, ma la cura migliore resta quella di vivere la vita il più serenamente possibile senza considerare la propria esistenza come un terreno di battaglia contro la società.

Alessandra Angelini
V liceo

Caro-petrolio: il mondo ha fame di energia

Il prezzo dell'oro nero non smette di salire

Secondo i dati forniti dagli studiosi dell'IEA e dell'OCSE, organizzazioni dei paesi industrializzati, nei prossimi decenni il mondo non ridurrà la sua dipendenza dalle risorse petrolifere: questo fa pensare ad un'ingente ulteriore domanda di energia. Gas e petrolio sono i più quotati, tanto è vero che l'80% del fabbisogno sarà soddisfatto da queste due risorse. I Paesi in via di sviluppo quali Cina, India, Brasile contribuiranno notevolmente a far salire la domanda del 50% nei prossimi 30 anni. Il "greggio" costituisce oggi la fonte di energia più proficua e utilizzata sulla faccia della terra, e questo aumento di domanda ne è la dimostrazione: una risorsa indispensabile nel campo automobilistico e industriale che però è in grado di provocare ingenti danni all'ambiente. Il buco nell'Ozono risulta essere una delle conseguenze dell'enorme utilizzo di questa risorsa. Nonostante questi effetti collaterali, l'odierna economia non è in grado di sostenersi senza l'utilizzo di questa fonte di energia. Ma quanto dureranno ancora le risorse di petrolio a nostra

disposizione? Alcuni studiosi ritengono che "l'emergenza petrolio" non è affatto un problema in quanto il greggio raggiungibile sotto terra è ancora abbondante. Fonti più attendibili rivelano, invece, che le risorse a disposizione siano sufficienti a soddisfare una domanda fino al prossimo quarto di secolo. Fatto sta che negli ultimi tempi, verificandosi un aumento della domanda si è riscontrato un aumento anche dei prezzi. Questo aumento non è stato causato, infatti, dalla caduta dell'estrazione e della produzione di benzina e gasolio ma dall'aumento del consumo da parte dei paesi emergenti: "La crescita della domanda è stata molto più rapida di quella dell'offerta". Il cosiddetto "caro-petrolio" sembra minare nuovamente il mercato. Comunque tale risorsa è indispensabile nella vita di tutti i giorni: le automobili e le odierne tecnologie sono caratterizzate da eccellenti prestazioni, affiancate da un dispendio di energia enorme. Il compratore non viene influenzato più di tanto dall'aumento del prezzo in quanto il petrolio, se lavorato costituisce un bene comple-

mentare indispensabile nella vita di tutti i giorni. Il petrolio mette a dura prova l'economia delle più grandi nazioni del mondo, ma, nonostante l'aumento dei prezzi queste non possono tirarsi indietro in quanto il cosiddetto "oro nero" sembra essere diventato il perno su cui si fonda l'economia del mondo intero.

Simone Annese
Giorgio Malizia
IV liceo



La privatizzazione in Italia: beneficio o danno?

Riflessioni sull'efficacia della vendita del patrimonio pubblico

In Italia ormai da anni sono state vendute moltissime imprese pubbliche appartenenti allo stato a privati nel tentativo di risanare parecchi debiti. Questa privatizzazione ha portato dei benefici all'economia e ai servizi offerti ai cittadini oppure no? Personalmente tenterò di dare delle risposte ragionando su alcuni dati. Se una società non appartiene più allo stato, esso si può gestire autonomamente, quindi sarà amministrata in modo migliore e con più attenzione; almeno si crede sia così, questa società, però, essendo indipendente, potrebbe anche

profittare della situazione e tendere ad ottenere un profitto maggiore, non badando nemmeno molto alla qualità. Questo avviene specialmente se quella impresa ha il monopolio in quel settore produttivo. Per esempio, se una società non ha concorrenza e nel mercato vi è solo lei che offre quel determinato prodotto, non si preoccuperà troppo della qualità del servizio o di rendere i prezzi bassi perché l'utente non ha altra scelta di acquisto; non è così, invece, se vi sono più imprese che forniscono lo stesso servizio, esse infatti si faranno concorrenza per ru-

barsi i clienti e tenderanno sempre più a migliorare i loro servizi ed abbassare i prezzi. In passato, per esempio, la telecom aveva il monopolio sulla telefonia e solamente dopo la nascita di altre compagnie telefoniche essa ha iniziato ad abbassare i prezzi e a tentare di rimanere competitiva. Nel nostro paese moltissime autostrade sono in mano a privati che fanno pagare i pedaggi per usufruirne e usano parte del denaro per ristrutturare le strade (sempre di loro proprietà) e migliorare il servizio di emergenza, ma attualmente moltissime

persone non sono soddisfatte di tali servizi. Lo stato, comunque vendendo le sue imprese (es aziende di trasporto, di comunicazione ecc.) risana parecchi debiti, ma a lungo termine si impoverisce sempre più. Personalmente quindi credo che per prima cosa lo stato dovrebbe controllare i servizi offerti dai privati pretendendone l'efficienza continua, e, in alcuni casi, riacquistare le imprese.

Luca Celli
III Liceo

I costi invisibili dell'incertezza

Per una svolta occorre puntare su ricerca e innovazione

L'attività economica è soggetta a fluttuazioni: per capire il ciclo economico dobbiamo condurre un'analisi dinamica e vedere cosa succede nel tempo ai principali indici economici (pil, tasso di disoccupazione, investimenti ecc.). In Italia, in questo periodo, si vive un momento di stallo tra recessione e ripresa. Le nostre imprese non hanno incrementato la produzione, probabilmente perché la domanda interna è scarsa: le famiglie mancano di fiducia e tendono a mettere da parte, risparmiare, piuttosto che consumare, perché il futuro non dà certezza, soprattutto per quanto riguarda la politica, il lavoro (introduzione della legge Biagi) e il trattamento pensionistico (i pensionati aumentano e non si sa se in un futuro si riusciranno a finanziare pensioni pari agli stipendi). L'unica probabilità di ripresa ci è data dall'esportazione, ossia dalla domanda all'estero dei prodotti italiani.

L'euro fino a poco tempo fa era molto apprezzato, mentre ora è in calo. I nostri prodotti costano di meno e diventano un po' più competitivi per poter essere comprati all'estero.

La concorrenza ci viene dai prodotti a basso costo dei paesi orientali dove, a volte, la nostra produzione di scarpe, borse, vestiti viene riprodotta e venduta a prezzi più bassi.

L'Italia dovrebbe puntare sulle innovazioni per portare avanti l'attività economica e sulla ricerca scientifica.

Dal punto di vista finanziario, in questo periodo il tasso di interesse della BCE è aumentato di ¼ di punto, cioè 0,25%. Questa operazione per la ripresa non è da considerarsi positiva perché se i tassi di interesse sono bassi, gli investimenti delle imprese sono favoriti, perché queste pagano minor costi per indebitarsi. Quindi comprano macchinari, e la produzione aumenta, e incrementa anche l'assunzione di operai. Viceversa se i tassi di interesse sono alti l'attività economica è sfavorita in quanto se aumenta il costo del denaro, le imprese non si indebitano per comprare macchinari che aiutano la produzione.

Uno dei fattori che potrà incidere negativamente sulla fase congiunturale e sulla possibile ripresa economica italiana, ma più in generale europea, sarà l'evoluzione del prezzo del petrolio, che non sembra essersi ad oggi stabilizzato. L'impennata registrata dal greggio è sintomatica di una instabilità determinata dalla situazione dell'area medio orientale, dopo l'apertura del conflitto in Iraq. Il perdurare di fatto della guerra e dell'occupazione statunitense e delle forze della coalizione che sostengono la politica Usa porta con sé inevitabili fenomeni di speculazione, tra cui l'instabilità del prezzo del petrolio. L'aumento del prezzo del petrolio è dovuto anche all'incremento della domanda di greggio ad opera

di Cina ed India. Il fattore petrolio incide e inciderà pesantemente sull'economia europea ed in particolare dei paesi che hanno una forte dipendenza dalle importazioni com'è appunto l'Italia. C'è l'assoluta mancanza di una politica governativa in grado di guardare al futuro, ma che anzi produce e produrrà a breve e lungo tempo guasti ancor maggiori. Si ripropone a fronte di questa fase di speculazione il problema non solo dell'autonomia energetica, ma soprattutto quello della ricerca di fonti alternative al petrolio. E' necessaria anche una, più forte ed incisiva, pressione affinché sia dato impulso alla ricerca scientifica e tecnologica in Italia, per la produzione di energia pulita. Uno dei primi impegni da assumere dovrebbe essere quello di dotare tutti gli edifici delle amministrazioni pubbliche di pannelli solari e di sviluppare progressivamente l'impianto dei pannelli solari negli edifici privati, attraverso forme di incentivazione da attuare con un fondo specifico di incentivo e con sgravi fiscali. Questo potrebbe essere il percorso per l'avvio di una nuova politica energetica ma anche per la ripresa della ricerca scientifica finalizzata, nonché per una nuova politica industriale e dell'occupazione in un settore strategico per l'economia e il benessere sociale.

Paola Chiaro
V Liceo



10 febbraio: Giorno del ricordo...

Ricordare che cosa? Le migliaia di persone trucidate, dal '45 al '54, nelle foibe (cave di bauxite del Carso), dalle truppe di Tito. Erano fascisti, antifascisti, e molti senza appartenenza politica, colpevoli soltanto di essere italiani. Occorre ricordare per superare il nazionalismo, il fanatismo, l'intolleranza e mirare alla fiducia e alla cooperazione che si può attuare attraverso l'integrazione europea.

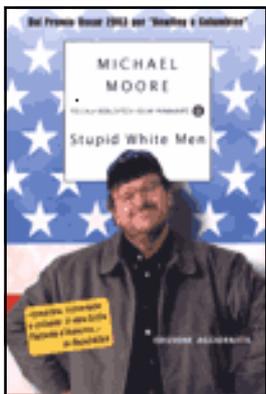
La Redazione



Un libro per crescere

STUPID WHITE MAN

di Michael Moore



Dopo i tragici avvenimenti dell' undici settembre la paura è diventata una costante della vita degli americani a causa delle minacce

terroristiche. Il mondo politico ha sempre lavorato affinché l'America apparisse come una nazione libera e felice. La realtà è un'altra. Secondo questo libro il presidente Bush, definito il "burattino", si avvale di collaboratori con un curriculum che fa rabbrivire viste le irregolarità di

molte loro iniziative. Michael Moore ci svela che in America molti cittadini anche se svolgono lavori considerati redditizi, hanno invece uno stipendio molto basso e nessun diritto all' assistenza sanitaria. Quella che si proclama la nazione più ricca e potente del mondo ha tassi di disoccupazione altissimi. Si parla di un' America che si scaglia contro i neri, senza rendersi conto che finora sono stati sempre i bianchi a causare problemi. Nonostante lo schiavismo sia stato abolito da tempo, questo ha lasciato una triste eredità che si trascinerà all'infinito sia dal punto di vista umano che sociale. In questo Stato le persone di colore ancora non riescono ad ottenere una vita dignitosa al pari dei bianchi. L' America dimenticata, come dice Moore, che senza il lavoro di milioni di schiavi oggi non sarebbe la grande potenza economica che conosciamo E' pauroso pensare che un qualsiasi membro della comunità

nera possa rischiare di trovarsi in carcere per il resto della vita senza aver fatto niente. Gli scambi di persona sono incredibili, basta essere neri. Leggendo questo libro ho aperto gli occhi su molte cose, rendendomi conto della vera realtà che vive un paese così grande come l'America. E' un libro pieno di verità, smascheramenti che ti fanno capire come la realtà è ben diversa da come ci viene presentata. E' molto interessante come libro ma in alcuni punti anche difficile da comprendere a causa della vastità di riferimenti al passato e alla politica. Questo libro, secondo me, rispecchia in tutti i suoi punti il suo titolo: Stupid White Man. Dopo averlo letto penso che, tutte le informazioni che ho ricevuto sull'America e quelle che in passato mi sono state date, siano solo un grande show Americano.

Iolanda Gagliardi
IV Liceo



Una canzone per te



La vita è un dono

di Renato Zero

Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà. Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà. Combatte ognuno come ne è capace. Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia. Hai voglia a dire che si vuole la pace, noi stessi siamo il campo di battaglia. La vita è un dono legato a un respiro. Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo. Ogni emozione che ancora ci sorprende, l'amore sempre diverso che la ragione non comprende. Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire. E' un dono che si deve accettare, condividere poi

restituire. Tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità. Si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà. E se faremo un giorno l'inventario sapremo che per noi non c'è mai fine. Siamo l' immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l'ideale più sublime. La vita è un dono legato a un respiro. Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo. Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l'amore sempre diverso che in tutto l'universo spazia e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi. L' amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me.

Questo testo è stato scritto in onore del Papa Giovanni Paolo II. L'autore dice di aver conosciuto personalmente il Papa e di essere stato molto colpito dalla sua grande forza interiore. Nel brano si parla del significato della vita, e cioè un dono. "Nessuno viene al mondo per sua scelta", "Non per meriti si nasce e non per colpa". Queste sono le parole introduttive che ci fanno capire perfettamente il pensiero di colui che le ha scritte, cioè che non veniamo al mondo ne per volontà di nessuno, né tanto meno per qualche colpa, ma sta di fatto che veniamo al mondo. Quindi dobbiamo accettare questa condizione e renderci conto che la vita è il più bel dono che possiamo ricevere e dobbiamo esserne grati. È questo un dono che possiamo restituire solo vivendo al meglio la nostra vita, scegliendo tra il bene ed il male, "sfruttare" al massimo ciò che ci è stato dato, fino in fondo, sapendo che poi un giorno ci verrà tolto. Ma se ci crediamo veramente sappiamo anche che per noi non ci sarà una fine perché apparteniamo all'immensità pur essendo davanti ad essa un niente. La prima cosa che subito si nota leggendolo è che non c'è nessun riferimento alla figura del Papa. Questo perché il cantante vede nel Santo Padre, in tutto ciò che ha fatto durante il suo lungo pontificato, la vera essenza della vita, con le sue gioie ed i suoi dolori, con le sue incertezze e le sue certezze.

Carlo Di Nardo
V Liceo

La vita della nostra scuola

Una parte di Roma che non conoscevamo: il Ghetto

Il 23 gennaio noi studenti del Liceo siamo andati a visitare il ghetto, il museo ebraico e la Sinagoga. Quando siamo arrivati la guida ci ha illustrato i luoghi del "ghetto" i palazzi, e la lapide dove sono riportati i nomi degli ebrei caduti durante la prima guerra mondiale e la piazza delle cinque scole, chiamata così perché in passato c'erano cinque edifici in cui ci si recava a pregare. Il ghetto



era un raggruppamento di case, abitate da Ebrei, vicino alle rive del fiume, che nel XVI secolo è stato soggetto a restrizioni da parte

del papato, che ha apposto dei cancelli tra un palazzo e l'altro. In seguito abbiamo visitato il museo del ghetto di Roma in cui sono conservati numerosi manufatti di alto prestigio, ad esempio dei rivestimenti per scritte sacre fatti interamente di velluto, oro e argento. La guida ci ha mostrato gli oggetti che vengono usati in occasione di festività e tradizioni (es. nella circoncisione e nel matrimonio). Poi abbiamo assistito alla proiezione di un filmato che trattava della Shoah. Siamo passati poi a visitare la Sinagoga che è stata costruita cento anni fa. Nella

parete di fronte era rappresentata la Menorah (candelabro a sette braccia), ma la presenza divina era rappresentata da una lampada. La cupola, a pianta quadrata, era molto variopinta e più in basso c'era disegnato un cielo stellato. La guida al ghetto di Roma ci ha dato la possibilità di conoscere qualcosa in più di una religione che non è la nostra; inoltre siamo venuti a contatto di usi e costumi che appartengono ad una cultura differente con la quale conviviamo da duemila anni.

Maria Chiara Perri
I Liceo

Dal Papa tutti insieme nel nome di Gesù

Il giorno 25 gennaio 2006 noi, studenti del Sacro Cuore (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di primo grado e Liceo), accompagnati dai nostri professori abbiamo assistito ad una udienza di Papa Benedetto XVI



nell'aula Paolo VI. La sala era gremita di bambini, giovani e adulti provenienti da diverse parti del mondo. Alla vista del Papa gli studenti di tutte le scuole si sono alzati acclamandolo. Benedetto XVI ha iniziato il discorso invitando i presenti alla preghiera per l'unità dei cristiani, di coloro che credono in Gesù Cristo. La preghiera, infatti, ci unisce a Dio salvatore e ci aiuta ad operare nella pace e nell'amore. Benedetto XVI ci ha spiegato, con molta semplicità, il Salmo 143 ovvero *la preghiera del re*. Qui Gesù è descritto come Colui che attira tutti intorno a sé affinché gli uomini diven-

tino una cosa sola e possano così sconfiggere il male, da cui provengono i dolori delle guerre. Il Papa ha esortato noi giovani a creare una società più giusta, una società di Pace e di Amore. Infatti la creazione di questo "nuovo mondo", secondo il Pontefice, è possibile solo se ci schieriamo tutti con Cristo che guiderà il suo popolo affinché diventi una vera forza di Pace e di Giustizia tale da essere da esempio per tutti i popoli. Terminata la visita il Papa ha nominato gli Istituti presenti all'udienza tra cui il nostro; tutti i ragazzi e anche i docenti si sono alzati ed hanno acclamato Papa Benedetto XVI. Infine ci ha impartito la benedizione prima di augurarci un felice ritorno a casa. Certamente sarà difficile per noi ragazzi dimenticare l'emozione che abbiamo provato a stare a pochi passi da una grande personalità come Benedetto XVI e soprattutto sarà difficile dimenticare quel clima di unione che si è creato nell'aula Paolo VI. Infatti non c'eravamo solo noi studenti italiani, ma erano presenti studenti di tutte le nazionalità e questo ci ha dato la sensazione di essere un "piccolo mondo universale" di persone, che si vogliono bene in nome dell'amore di Gesù Cristo.

Francesco Di Rosa
Bortolotti Beatrice
Manuela D'Aprile
III Media

E' arrivato il carnevale!



Nel giorno di laboratorio tutti i bambini sono entusiasti perché preparano insieme alle maestre gli addobbi di carnevale per rendere più gaia l'aula. Infatti dopo aver distribuito le striscioline di carta colorata i bambini si sono messi all'opera: ciascun bambino, rispettando l'ordine dei colori con l'apposita colla stick, ha iniziato ad incollare le strisce, realizzando delle splendide catenelle variopinte. I bimbi di terza sezione sono stati abbastanza veloci e, ormai esperti nella coordinazione, hanno aiutato più i piccoli ad eseguire il lavoro. Al termine dell'attività abbiamo portato i festoni nelle aule e insieme le abbiamo addobbate. Il risultato è stato splendido, i bambini continuavano ad applaudire soddisfatti e, osservando la trasformazione avvenuta, con diverse espressioni esprimevano la loro gioia.

Le Maestre

Lezioni di storia dell'arte

Ogni anno nella scuola primaria si attua un progetto di storia dell'arte tenuto dal professor Curzio Gretter, per avvicinarci al gusto del bello attraverso la proiezione di produzioni di opere pittoriche di diversi periodi storici e la proposta di attività pratiche di disegno e pittura. La proposta nella classe IV è stata fatta presentando le opere più importanti del pittore Sandro Botticelli, successivamente, divisi in gruppi, abbiamo colorato con tecniche diverse, parti del disegno di "Venere e Marte". Le tecniche usate sono state i colori a matita, cere a olio, colori ad acquerello, puntinismo, co-

lori a cera. Era la prima volta che provavamo i colori prima di usarli, dovevamo confrontarli con l'opera reale di

dovevamo avere le mani pulite e chi ce le aveva!.. Tutti a lavarci le mani.



Complete le singole parti dell'opera, le abbiamo appese una accanto all'altra in modo da creare la nostra particolare visione di "Venere e Marte". Dopo tutto questo lavoro le opere di Botticelli saranno riunite in un piccolo opuscolo per ricordare le nostre intuizioni originali. Sono stati momenti piacevoli perché abbiamo lavorato divisi in gruppi, è stato bellissimo colorare e anche descrivere le opere d'arte insieme ai propri amici. Aspettiamo con ansia la primavera per continuare il progetto iniziato e poter disegnare dal vero un'altra opera d'arte; questa volta andremo a San Pietro e allora saremo alle prese con il Bernini. Alla prossima!....

IV Primaria

Diceva il saggio ...

La Verità

A cura di *Silvia Valentini*

La verità non è ciò che si direbbe una buona, gentile e fine fanciulla.

Oscar Wilde

Le verità che contano, i grandi principi, alla fine, restano sempre due o tre. Sono quelli che ti ha insegnato tua madre da bambino

Enzo Biagi

Quando si guarda la verità solo di profilo o di tre quarti la si vede sempre male. Sono pochi quelli che sanno guardarla in faccia

Gustave Flaubert

Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi

Vangelo secondo Giovanni , 8,31-32

Chi non conosce la verità è soltanto uno sciocco; ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un malfattore
Galileo/Berthold Brecht
Capite, la lingua può nascondere la verità, ma gli occhi mai!

Michail Bulgakov

La verità non è una virtù, ma una passione. Ne consegue che non è mai caritatevole

Albert Camus

Il Maestro disse: colui che la mattina apprese la verità, la sera può morire.

Confucio

Fra amici veri non può esserci che verità, anche quando si mentono.

Johan Leyloddap

La verità ha i suoi lati piccanti che si colgono quando si ha del genio

Denis Diderot

Un pianeta abitato da miliardi di imbecilli che mentono potrà benissimo crocifiggere l'unico sciocco che dice la verità. La morte di quell'unico sciocco non diminuirà di nulla la verità che ha dichiarato, né la sua scempiaggine nel dichiararla

Jo-jo

Di verità si muore più facilmente di quanto non si viva o di quanto non si muoia

per la menzogna.

Populus Haa

E' vero: ci sono molte verità. Il che non vuol dire necessariamente che queste molte verità siano in contraddizione fra di loro.

Sartorio Marzacumeddo

Triste, se giunge inopportuno, il vero!

Euripide

La verità non si può mostrare, si può soltanto inventare

Max Frisch

Ovunque si può trovare la verità. Il problema è che ovunque si possono trovare anche le menzogne.

Sentiro Riverito dei Dorati di Algol

Per conoscere bene una verità bisogna averla combattuta

Novalis

La verità sembra sempre mediocre davanti agli spazi chiusi

Francis Picabia

La verità non sembra mai vera

Georges Simenon

Spesso la verità è noiosa e difficile e sgradevole ed antipatica. Ciò non diminuisce in nulla il fatto che resti verità.

Sansumm Del Piero

La verità è ciò che fa vivere non ciò che fa pensare
Miguel De Unamuno
La verità è interamente ed assolutamente una questione di stile

Oscar Wilde

L'impossibile verisimile è preferibile al possibile non credibile

Aristotele

La verità e la menzogna hanno volti conformi e portamento, gusto ed andatura simili; noi le guardiamo con lo stesso occhio

Michel de Montagne

La verità? E' sempre lì, sotto gli occhi di tutti, da sempre a disposizione di tutti. Il fatto è che la gente non ne vuole sapere niente. Tutto qui.

Ukwe



L'angolo del Buonumore

A cura di **Alessandro Iasilli**

Ragazza stufa lascia la casa. Genitori morti di freddo.

Un carabiniere telefona all'aeroporto e chiede:
 "Quanto impiega un volo da Torino a Roma?"
 "Un attimo."
 "Grazie."
 Click.

Totti dice a Vieri: "Lo sai che mio nonno è morto mentre giocava a scopa?"
 E Vieri addolorato: "Collasso?"
 Totti: "E che ne so, mica je stavo a guardà le carte!"

risponde: "Ero stanco di mia moglie e l'ho uccisa...E tu...?!" E l'altro "Eh...nn ci crederai ma sono in prigione perché ho raccontato una barzelletta..." e l'altro stupito: "NOOOOO...per una barzelletta...???"
 "Eh...sì...l'ho raccontata a casa e mia moglie e i miei figli sono morti dal ridere...poi mi hanno portato in tribunale, non ci credevano e mi hanno chiesto di raccontarla...io li avevo avvertiti ma loro hanno insistito e dopo averla raccontata...beh...sono morti tutti!!!"
 "NOOOOOOOO...dai ma tutti tutti?!"
 "Sì...anche se i carabinieri sono morti una settimana dopo..."

In prigione due carcerati fanno amicizia e parlando uno dei due chiede all'altro: "Perché sei in prigione?!" e gli

Pierino va dal dentista. il dentista gli chiede:
 -Da che parte mangi meglio? e Pierino risponde:
 -Al ristorante all'angolo.

IL SUDOKU de “ Il Corriere del Sacro Cuore”

**Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!
 Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili**

A cura di **Francesco Di Piramo**

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

	9	6		
		8 7 5		
1	2 6			
2	9 4 3	5		
4	5 6 8	9 4		
	3 7	1		
1 7 8				
6		2		

Difficile

	9	8		
3	4	1		
4	1	9 2		
	8	3		
2			7	
9		4		
5 2		1 4		
8		6 3		
6		5		

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

5 6 3	8 1 2	7 4 9
1 7 8	6 4 9	3 5 2
9 2 4	3 5 7	1 8 6
7 1 6	5 2 8	9 3 4
4 3 5	7 9 1	6 2 8
2 8 9	4 6 3	5 1 7
8 5 1	2 7 6	4 9 3
6 9 2	1 3 4	8 7 5
3 4 7	9 8 5	2 6 1

6 3 9	2 4 5	8 7 1
4 8 1	7 9 6	3 5 2
7 5 2	3 8 1	4 6 9
3 9 7	5 2 4	1 8 6
2 4 8	6 1 3	5 9 7
5 1 6	8 7 9	2 3 4
8 6 4	1 5 7	9 2 3
9 2 3	4 6 8	7 1 5
1 7 5	9 3 2	6 4 8



Va' dove ti porta il cuore ...

Figlio mio

Ti racconto figlio mio
il bene che ti voglio
qualcosa che già sai
e che a tutti i miei rimproveri
porta giustificazione.
Pensi che essere figli
equivale a essere più astuti
ma ti dico nella mia ignoranza
che sapere di conoscere
è sinonimo di rovina.
La differenza di età
non serve a evidenziare la mia supremazia
ma solamente a ben guidarti
per le vie oscure di questo mondo.
Ti chiedo figlio mio
di stare sempre attento
che fino alla fine
ci sarà chi vorrà ostacolarti
ma tu non dovrai cedere.
Vivere significa soprattutto imparare
ma alla scoperta è spesso
vicino lo sbaglio
che riuscirai forse a fuggire
se mi ascolterai.
La vita è una ruota che gira
come il susseguirsi delle generazioni
e così intendo impedire
che i miei sbagli siano i tuoi.
Ti auguro figlio mio
di saper trasmettere
questa protezione ai tuoi figli
insieme all'amore
di un padre che è per loro
esempio di vita.

Alessandra Angelini
V Liceo

Guardando nel più profondo dei sentimenti
ho trovato il mio vero piccolo amore,
se il caso ha voluto darmi così tanta gioia
non voglio smettere mai di amarlo.
La mia vita si è legata ad una bambolina
che solamente guardandomi negli occhi
è riuscita a portar via
tutte quelle nuvole che oscurano la mia mente,
seguite da un'iperbole di stelle guardate in riva al ma-
re ...
è riuscita a far legare due cuori i quali si appartengono
per sempre.
Ho trovato il mio futuro in un solo attimo
Attimo casuale, attimo che sfugge,
ogni volta in così poco tempo,
attimo così importante
che in un solo secondo mi ha fatto innamorare
l'attimo per il quale ti ho
e mi avrai per sempre.
Due cuori che si appartengono
due cuori che si fondano nelle parole mio e tuo.
Una sola anima che con il volto di una bambolina
amerò per sempre

Iolanda Gagliardi
IV Liceo

Alla Prof. Cristina Diorio

La Redazione del Corriere del Sacro
Cuore si congratula per la nascita del
piccolo Riccardo e le invia affettuosissi-
mi auguri di ogni bene.

by Karotina (la sposa)

Ciao Luca,
ci manca tan-
to la tua pre-
senza e spe-
riamo che tu
ti rimetta pre-
sto così po-
trai continua-
re a ravviva-
re la classe
con le tue
battute!!! Ti
Vogliamo
Bene!

III liceo

'Giorno raga! Siete tutti invitati al ma-
trimonio dei famosissimi Karotina (kk)
e Rupert Grint!!

X Pisellino

Se vuoi sapere quanto mi piaci multi-
plica le stelle del cielo per le onde del
mare

Silvia di III media

*mi conosci poco ma tu mi piaci da tanto
spero che diventeremo molto amici*

By anonimo del I liceo

X Massimiliano del III liceo

Massi sarai per sempre il mio piccolo
grande amore. Non ti scorderò mai!!

By la tua Francy Renzi

X la ragazza più bella
del mondo
ti amo troppo

By xxx

Gianmarco

ti amo **By xxx**